

Italia sono medici veterinari. Da un punto di vista numerico il ruolo degli informatori, ruolo di campo, fa la parte del leone, dove 378 Medici Veterinari trovano in questo momento occupazione.

I contratti che vengono applicati per queste posizioni sono diversi, si va dal contratto collettivo nazionale chimico-farmaceutico al contratto di agenzia per alcune posizioni di campo.

P. A. - Forse il problema è che il laureato in Medicina Veterinaria ha competenze prettamente tecniche, abbastanza lontane dalla figura del manager aziendale. Quale supporto o collaborazione informativa riteni si possa dare ai colleghi veterinari per far fronte a que-

sta mancanza di formazione necessaria per poter lavorare nell'Industria farmaceutica?

R. C. - Dall'indagine interna si è visto che al di là delle competenze pertinenti alla laurea si vanno a cercare queste caratteristiche: conoscenze di marketing, lingue straniere, orientamento al cliente, la disponibilità al trasferimento, le attitudini commerciali, le relazioni interpersonali, forti motivazioni ad entrare nel settore. È difficile trovare in un neo laureato tutte queste caratteristiche, quasi impossibile, ma vorrei ribadire che per le Imprese è fondamentale che il candidato sia veramente motivato e che voglia fare di questo impiego la sua professione futura. Se questo sarà il punto di partenza, della formazione specifica si oc-

cuperà l'impresa. Un grosso aiuto ai veterinari, e di conseguenza alle imprese, lo potrebbe dare l'università inserendo all'interno del corso di studi tematiche di marketing e linguistiche.

Sarebbe inoltre opportuno durante l'ultimo anno programmare presso tutti gli atenei delle giornate dedicate ad illustrare cosa è e cosa fa l'industria farmaceutica veterinaria e le potenzialità di lavoro presso le nostre imprese. Troppo spesso veniamo visti come qualcosa che poco ha a che fare con la professione veterinaria o come ripiego, ma vi posso garantire che lavorare con dedizione ed impegno all'interno dell'industria farmaceutica veterinaria può dare enormi soddisfazioni professionali e, appunto, anche economiche. ●

Chi siamo per l'Istat?

Il nomenclatore delle professioni periodicamente redatto dall'Istat verrà modificato seguendo le osservazioni della Fnovi. **Francesca Gallo**, dirigente dell'Istituto nazionale di statistica, ha raccolto l'invito del presidente **Gaetano Penocchio** a dare una definizione più attuale e corretta della veterinaria. Il 24 settembre, nel corso dell'incontro nella sede di Via del Tritone, presenti anche **Carla Bernasconi** ed **Eva Rignonat**, la Federazione ha chiarito "chi siamo e cosa facciamo". Pur basandosi sulla *International Standard Classification of Occupations*, il nomenclatore dell'Istat vi si discosta nel declassare i veterinari da "Professionisti della salute" a "Specialisti nelle scienze della vita". Anche se non ha valore

normativo, il nomenclatore ha un'importanza strategica nella presentazione al mercato del lavoro delle attività professionali, intese come "l'insieme di attività lavorative concretamente svolte da

un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri".

Presentare correttamente le attività veterinarie al mondo del lavoro è essenziale. ●

